

GL /XQHGu JHQQDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
29	Corriere della Sera	09/01/2022	<i>Int. a D.Costantini: "L'ecobonus funziona, servono incentivi stabili. La durata? Dieci anni" (I.Trovato)</i>	3
Rubrica Ingegneria				
1	Il Sole 24 Ore	09/01/2022	<i>La rete opaca delle imprese apri e chiudi cinesi in Italia (M.Ludovico)</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	10/01/2022	<i>Dal 110% ai mobili. Ristrutturazioni aiutate dal Fisco: la mappa 2022 (C.Dell'oste/G.Latour)</i>	7
2	Il Sole 24 Ore	10/01/2022	<i>Villette, soglia del 30% con calcoli doppi (G.Gavelli)</i>	13
3	Il Sole 24 Ore	10/01/2022	<i>L'atto di recupero non colpira' le detrazioni (A.Borgoglio/D.Deotto)</i>	14
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	10/01/2022	<i>Gli esami di Stato a distanza moltiplicano gli abilitati: +17mila nel 2020 (A.Cherchi/V.Uva)</i>	15
12	Il Sole 24 Ore	10/01/2022	<i>Se il professionista e' malato 30 giorni di stop, ma al solo Fisco (M.Nadalutti/S.Zanardi)</i>	18
1	Il Sole 24 Ore	09/01/2022	<i>Partite Iva, pagato il 72% dei 22 miliardi per i bonus (G.Parente)</i>	20
Rubrica Fisco				
19	Il Sole 24 Ore	10/01/2022	<i>Sulle cartelle notificate da Pec non ufficiali resta alto il contenzioso (R.Acierno)</i>	23

Il colloquio

di Isidoro Trovato

«L'ecobonus funziona, servono incentivi stabili. La durata? Dieci anni»

Costantini (Cna): piccole complementari alle grandi

MILANO Difficile immaginare che anno sarà questo 2022 per l'economia italiana. Le previsioni, prima del divampare della variante Omicron, erano addirittura migliori di un 2021 che ha visto una forte ripresa del Pil italiano. Adesso le proiezioni andranno tarate sulla base della durata delle nuove ondate di Covid-19. Lo sa bene Dario Costantini, nuovo presidente di Cna, l'associazione di artigiani e imprese che conta 630 mila associati su tutto il territorio nazionale. «Malgrado lo scenario complessivo stia mutando — osserva Costantini — resta immutata l'agenda delle priorità da parte di Cna per questo 2022. Obiettivo primario è scongiurare un'altra chiusura generalizzata. Dovrà essere l'ultima ratio da evitare a tutti i costi. In termini di priorità di interventi, il costo dell'energia è un'emergenza: già adesso paghiamo 35% in più rispetto al resto d'Europa e le piccole imprese hanno costi più alti rispetto alle grandi. Partendo dall'energia, il filo rosso è lo stesso: creare una

prospettiva a questo Paese. E il momento delle decisioni per una nuova politica energetica. Dobbiamo creare un Paese nuovo con dinamiche diverse. Per esempio, i bonus fiscali sull'energia non possono essere precari a tantum: il superbonus ha funzionato? Teniamolo per dieci anni in modo da incidere sul risparmio a lungo respiro e permettere alle aziende del settore di programmare e cambiare davvero il proprio destino».

Proprio per decifrare meglio questo nuovo anno, la Cna ha realizzato un'indagine, cui hanno partecipato oltre 1.700 imprese, con l'obiettivo di raccogliere le previsioni circa gli andamenti del 2022, dalla quale emerge che la stragrande maggioranza degli imprenditori è consapevole che la battaglia contro il Covid-19 non sia ancora vinta. La metà vede nella vaccinazione obbligatoria la strada maestra per la riconquista della «normalità» mentre solo una quota ristretta (circa il 10%) invoca la re-introduzione di chiusure, seppur selettive (es. lockdown per i non vaccina-

ti). Sulla ripresa potrebbero incidere in maniera simile alla pandemia anche altri fattori di natura economica (inflazione, costo dell'energia, difficoltà di approvvigionamento) e istituzionale (l'instabilità politica che potrebbe mettere a rischio la realizzazione del Pnrr).

«Gli imprenditori manifestano apprensione quando si parla di Pnrr — osserva Costantini —. Per il 37% degli intervistati del nostro campione, infatti, la mancata attuazione delle riforme e degli investimenti previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbe compromettere seriamente le prospettive di crescita del nostro Paese. Dall'attuazione di quel piano dipendono anche semplificazioni e politiche del lavoro che sono due temi su cui abbiamo enormi aspettative. Siamo alla vigilia di un *new deal* che caratterizzerà i prossimi dieci anni. Siamo insoddisfatti dei centri per l'impiego: serve un'alta formazione per i giovani. Il raggiungimento di questi obiettivi di-

pende dalla progettualità che il governo saprà esprimere, che dipende a sua volta dalla stabilità politica».

Non a caso, tra le nubi che oscurano il futuro, gli imprenditori della Cna annoverano la scarsità di manodopera qualificata (indicata dal 20,3% del campione), che pure rappresenta un problema per le piccole imprese anche in condizioni normali, e il venir meno dei sostegni per i settori ancora in difficoltà (21,6%). «L'Italia rappresenta la seconda industria manifatturiera europea — ricorda il presidente di Cna —. Le imprese con meno di 50 addetti sono 99% del totale ma il problema del sistema italiano non è l'elevato numero di piccole quanto la scarsa quantità di medie e grandi aziende. Piccole e grandi imprese sono complementari per realizzare quei distretti che fanno la fortuna del nostro sistema economico. Servono politiche per favorire la crescita delle imprese ed è questo che ci attendiamo dalle prossime mosse di questo governo».

L'ESPRESSO



In questo momento la priorità è scongiurare un'altra fase di chiusure obbligate

Il 37% delle nostre imprese teme la mancata attuazione del Pnrr



Al vertice

Dario Costantini, piacentino, 46 anni, dallo scorso dicembre presidente di Cna

La manodopera

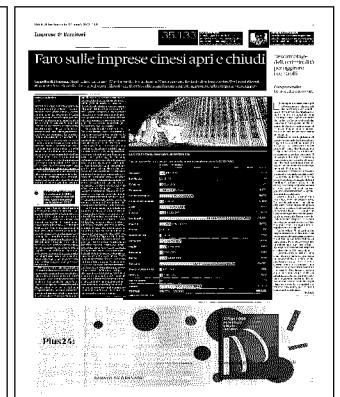
Tra i nodi del futuro, secondo Cna, poca manodopera qualificata per il settore



DOSSIER DELLA GDF

La rete opaca delle imprese apri e chiudi cinesi in Italia

Marco Ludovico — a pag. 9



Faro sulle imprese cinesi apri e chiudi

Guardia di Finanza. Negli ultimi dieci anni 58mila partite Iva attivate e 37mila cessate. Reticolo di aziende a vita. Tra i reati rilevati elusione ed evasione fiscale, contributiva e illeciti vari. Il 99,6% delle segnalazioni sospette appartiene alla categoria «riciclaggio»

Marco Ludovico

ROMA

Negli ultimi dieci anni 58mila partite Iva attivate e 37mila cessate. Imprese in serie «apri e chiudi»: dietro c'è elusione ed evasione fiscale, contributiva, illeciti di ogni genere. È la rete multiforme e camaleontica della criminalità cinese. Sempre più radicata sul territorio. L'aggressività dei loro affari illegali in Italia determina «indebiti svantaggi competitivi per gli operatori in regola». L'ultimo dossier della Guardia di Finanza mette in guardia: ci sono «pesanti ricadute sul tessuto produttivo sano del Paese». L'archivio Fiamme Gialle delle azioni criminali cinesi è ormai un'antologia voluminosa. Certo, il governo presieduto da Mario Draghi ha rafforzato strumenti come il golden power. La minaccia agli asset strategici italiani è sul tavolo della Finanza così come dei servizi di informazione e sicurezza.

Le azioni criminali cinesi «per livello dimensionale e capillare diffusione sul territorio inducono a ritenere che sia in atto una strategia unitaria di colonizzazione economica», spiega il generale Giuseppe Arbore, capo del III Reparto del Comando generale Gdf. «L'impiego di capitali di origine opaca e forme evidenti di concorrenza sleale mirano alla conquista di aree di mercato sempre più vaste». C'è dunque il reticolo di imprese a vita breve se non brevissima: tre anni in media. E poi le grandi partite finanziarie e strategiche, come il tentativo sventato dalla compagnia dei finanzieri di Pordenone di acquisire un'azienda italiana del settore difesa e spazio per trasferire nella Repubblica Popolare Cinese il know-how tecnologico e militare. Minacce, quelle cinesi agli asset produttivi tecnologici occidentali, rilanciate di continuo a Washington dal governo americano.

Dietro il sistema delle partite Iva c'è una movimentazione di capitali enorme. Frammentato, occultato e

sviato di fronte ai canali ordinari di controllo. Al comando generale Gdf guidato dal generale Giuseppe Zafarana il catalogo delle caratteristiche di queste imprese cinesi a vita breve è aggiornato di continuo. Punti fermi: sono ditte individuali; l'imprenditore titolare è un prestanome; quello reale sulla carta è estraneo se non è addirittura un dipendente. Gli obblighi dichiarativi restano inesistenti. In alternativa, dichiarazioni di grandi debiti tributari e contributivi, non versati però. Certificazioni fiscali non rispettate, manodopera irregolare o in nero. Al netto di tutti gli imprenditori cinesi in piena regola, il resto è un sistema di illegalità economica senza sosta.

Nel periodo dal 2016 al 21 dicembre 2021, l'analisi delle Sos-segnalazioni di operazioni sospette svolta dalle Fiamme Gialle ha permesso di individuare 35.133 soggetti, tra entità fisiche e giuridiche di origine cinese. Il 99,6% delle segnalazioni appartiene alla categoria «riciclaggio» e il restante 0,4% alla categoria «terrorismo». Lombardia e Toscana in testa con 4.498 e 4.477 Sos. Dal 2019 all'anno scorso sono stati denunciati oltre 300 soggetti per riciclaggio. Le movimentazioni di capitali import-export, solo quelle ufficiali, sono dell'ordine di diverse centinaia di milioni. Ormai è quotidiana la cronaca di criminalità cinese in affari nei prodotti contraffatti, l'immigrazione irregolare, lo spaccio di stupefacenti, il gioco d'azzardo e lo sfruttamento della prostituzione. Ma poi si intravede, tra le altre, tutta una strategia in corso da tempo per entrare e controllare il trasporto marittimo sulle nostre coste. Il tema è da tempo all'attenzione del comparto sicurezza e intelligence.

La Cina è leader mondiale per numero e capacità di navi cargo, terminal portuali, container e gru oltre il finanziamento del settore. Il gruppo Cosco-China Ocean Shipping corporation, sede a Shanghai, controllato dal governo cinese, è uno dei più grandi al

mondo. Già presente in Italia con una partecipazione del 40% nel porto di Vado Ligure. Ma i cinesi hanno già manifestato interesse per i porti di Genova e Trieste. Sono presenti anche a Taranto nella cantieristica da diporto con l'azienda bolognese Ferretti Group controllata all'86% dalla società statale cinese Wechai Group. L'allerta Gdf è alta: sui porti italiani c'è «un serio fattore di rischio per l'Italia». Con la sua forza economica marittima, la Cina potrebbe determinare volumi e prezzi delle merci in ingresso e in uscita dall'Italia. Acquisire strutture portuali, navi e società nazionali. Imporre l'impiego di società, capitali e manodopera cinesi per la costruzione e la gestione delle strutture connesse alle aree portuali nazionali. I dossier sono sui tavoli del governo Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia e Toscana in testa con 4.498 e 4.477 segnalazioni di operazioni sospette tra il 2016 e il 2021



35.133

ICASI SOSPETTI

Sono i soggetti, tra entità fisiche e giuridiche di origine cinese, individuati analizzando le sos-segnalazioni di operazioni sospette tra 2016 e 2021.

IMPRESE A VITA BREVE

Sotto la lente del comando generale della Gdf guidato dal generale Giuseppe Zafarana il reticolo di imprese a vita breve gestite da cinesi: 3 anni in media.



La Cina in Italia, dieci anni di partite Iva

Partite Iva aperte da soggetti di nazionalità cinese e cessate nel periodo 2012/2021

	■ ATTIVE ■ CESSATE		TOTALE		
	0	5.0000		10.000	15.000
Abruzzo	882	638	1.520		
Basilicata	142	76	218		
Calabria	519	245	764		
Campania	2.817	1.355	4.172		
Emilia Romagna	5.268	3.704	8.972		
Friuli Venezia Giulia	708	450	1.158		
Lazio	4.756	2.060	6.816		
Liguria	1.112	507	1.619		
Lombardia	15.118	9.226	24.344		
Marche	1.661	1.311	2.972		
Molise	59	19	78		
Non residenti	358	45	403		
Piemonte	3.342	2.357	5.699		
Puglia	1.300	549	1.849		
Sardegna	709	239	948		
Sicilia	1.326	512	1.838		
Toscana	11.497	8.534	20.031		
Trentino Alto Adige	429	194	623		
Umbria	530	346	876		
Valle d'Aosta	46	27	73		
Veneto	6.192	4.938	11.130		
TOTALE	58.771	37.332	96.103		

Fonte: Anagrafe tributaria

Dal 110% ai mobili Ristrutturazioni aiutate dal Fisco: la mappa 2022

Per i condomini 24 mesi di lavori al 110%
Corsa contro il tempo per le villette mentre
il bonus facciate al 60% perde appeal

di Alessandro Borgoglio, Cristiano Dell'Oste, Dario Deotto, Giorgio Gavelli
e Giuseppe Latour alle pagine 2 e 3

NELLE FRODI SUI BONUS EDILIZI COINVOLTI PROFESSIONISTI E SOCIETÀ

di Ivan Cimmarusti e Antonio Iorio alla pagina 5

